

Unioni civili. Emendamento Pd al ddl, punito anche all'estero. Nuovi sì alla manifestazione pro-famiglia

Utero in affitto, no rafforzato

Sulle unioni civili le cose si rimettono in movimento. In vista della scadenza, domani, del termine per gli emendamenti al testo del ddl Cirinnà, spunta a sorpresa una proposta del Pd – da parte dei cosiddetti "catto-dem" – che rafforza notevolmente il divieto già presente nell'ordinamento per l'utero in affitto. La modifica al progetto di legge prevede l'estensione della punibilità delle pratiche di maternità surrogata condotte all'estero. Intanto continuano ad affluire al Comitato organizzatore della manifestazione del 30 gennaio al Circo Massimo per la famiglia e contro il disegno di legge le adesioni di associazioni laicali, mentre giunge l'appoggio di alcune espressioni dell'episcopato.



OGNIBENE E PICARIELLO A PAGINA 11

Utero in affitto, reato anche all'estero Ora nel Pd si fa strada la linea dura

*Emendamento dei "catto-dem" chiede il carcere fino a 12 anni
 Adesioni a sinistra. E Sacconi (Ap) apprezza: su questo ci siamo*

ANGELO PICARIELLO
 ROMA

Sulle unioni civili le cose si rimettono in movimento. Non è ancora iniziata la trattativa vera e propria, ma – in vista della scadenza, domani, del termine per gli emendamenti – ognuno mette in campo le sue carte. Spunta ora a sorpresa una proposta del Pd – da parte dei cosiddetti "catto-dem" – che rafforza notevolmente il divieto già presente nell'ordinamento per l'utero in affitto. L'emendamento, che ha come primo firmatario il senatore Gianpiero Della Zuanna, prevede l'estensione della punibilità delle pratiche di maternità surrogata perpetrate all'estero. Un po' come chiedeva anche Ap, con la proposta Sacconi-D'Ascola, volta a dar luogo a una fattispecie di "reato universale". L'ex ministro del Lavoro, a stretto giro, apprezza il segnale politico: «Bene e-

mendamenti Pd su utero in affitto. Almeno su questo siamo d'accordo», scrive su *Twitter* il senatore di Ap.

Questo nuovo emendamento, ora, prevede l'obbligo di dichiarare l'esclusione di tale pratica, e in assenza della documentazione «l'ufficiale di stato civile trasmette gli atti alla procura». Se non ci sono legami biologici viene quindi dichiarato lo stato di adottabilità del minore, di fatto "comprato" all'estero. In caso di sussistenza di un rapporto di filiazione biologica, invece, la norma stabilisce che «nell'esclusivo interesse del minore può essere autorizzata la trascrizione dell'atto di nascita», e il bambino, «qualora ricorrano le condizioni» potrà andare in adozione. Così, spiega Della Zuanna, «con la dura repressione di questa pratica abbiamo cercato di non penalizzare i diritti dei bambini». Le pene previste sono molto forti: per i fruitori da 3 mesi a 2 anni di reclusione e multe da 600mila a un milione di euro. Mentre, «chi organizza, favorisce o pubblicizza» la surrogazione della maternità è punito con la reclusione da 6 a 12 anni o multe da 600mi-

la a un milione. La proposta integra l'articolo 5, quello che prevede la cosiddetta *stepchild adoption*, anche se gli stessi senatori "catto-dem" continuano a sostenere una correzione a monte della disciplina dell'adozione del figlio del partner, che vorrebbero sostituita da un affidamento rafforzato. Ma su questa nuova proposta relativa all'utero in affitto si stima che le adesioni nel Pd potrebbero salire a una cinquantina, praticamente la metà del gruppo al Senato. In alternativa il capogruppo Luigi Zanda continua a tenere in conto un'altra ipotesi, l'affido pre-adoattivo di 2 anni.

Una situazione ancora molto confusa, come si vede, e la "bicameralina" messa in piedi nel Pd per cercare di fare ordine, inizialmente prevista per ieri, è stata rinviata. A conferma che la "quadra" è ancora molto lontana. Ma l'idea che si debba intervenire incisivamente si rafforza, nel Pd, e appare chiaro che la trattativa vera e propria vada allargata in primo luogo alla maggioranza (come conferma Della Zuanna, estensore del

nuovo emendamento) e in seconda battuta a Forza Italia e ai moderati del centrodestra. Rinunciando al sostegno alternativo di

M5S, che Monica Cirinnà aveva usato per adottare il suo testo base iniziale in commissione Giustizia, di fronte al no di Ap. Si dà per scontato, ormai, che vadano eliminati dagli articoli 2, 3 e 4 i rimandi pedissequi alla disciplina del ma-

trimonio, mentre sull'articolo 5, relativo all'adozione, la difficoltà a trovare un accordo (ogni proposta rischia di far perdere più consensi di quelli che recupera) rende sempre più realistica l'ipotesi dello stacco, che andrebbe messa ai voti ancor prima di entrare nel merito delle diverse proposte.

«No a emendamenti repressivi», frena ad esempio Giuseppe Lumia, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia che si è sempre speso in difesa della linea Cirinnà.

«Niente sabotaggi», avverte il senatore Enrico Buemi del Psi. Ma per Ap - che punta molto sul valore "persuasivo" del possibile successo della manifestazione del 30, trasferita al Circo Massimo - la via maestra resta il ritorno in commissione, essendo difficile dirimere tutte le questioni aperte nel dibattito d'aula. «Non ci stupiremmo se tra i vertici del Pd stesse maturando l'idea di sacrificare il ddl Cirinnà pur di portare a casa le unioni civili», scommette il deputato Alessandro Pagano, che chiede una «pausa di riflessione».

Scade domani al Senato il termine per le proposte di modifica al ddl Cirinnà. Ma l'intesa è lontana, rinviata la bicameralina del Pd



BERLUSCONI (FI)

«Modificare testo, ok non è scontato»

«Non è scontato il voto in Parlamento, vanno apportate modifiche. Noi siamo aperti al riconoscimento dei diritti. La maggioranza del partito si è detta contraria al ddl Cirinnà perché malfatto, ma poi abbiamo lasciato libertà di coscienza».



SERRACCHIANI (PD)

«Ddl dà diritti, ma anche doveri»

«Se la stepchild adoption può essere l'anticamera verso l'adozione tout court? È un processo alle intenzioni, in quel caso se ne dovrà discutere nuovamente. Con il ddl Cirinnà non diamo solo diritti ma anche doveri che con l'affidamento rafforzato non ci sono».

hanno detto



LORENZIN (NCD)

«Si può trovare soluzione condivisa»

«Per i bambini che già ci sono, bisogna trovare delle misure condivise, che è qualcosa di diverso rispetto a legittimare pratiche che entrano dalla finestra dopo che le abbiamo tenute fuori dalla porta: parlo dell'eterologa per persone dello stesso sesso».



PISICCHIO (MISTO)

«Senza forzature non vedo ostacoli»

«Non vedo ostacoli in Parlamento per una equilibrata soluzione al ddl sulle unioni civili. Occorrerà, però, evitare di forzare la mano su aspetti, come quelli relativi alle adozioni, che continuano ad essere divisivi», afferma il presidente del gruppo Misto alla Camera.

